

Morgue I: Kleine Aster

Ein ersoffener Bierfahrer wurde auf den Tisch gestemmt.
Irgendeiner hatte ihm eine dunkelhellblaue Aster zwischen die Zähne geklemmt.
Als ich von der Brust aus unter der Haut mit einem langen Messer Zungen und Gaumen herauschnitt, muß ich sie angestoßen haben, denn sie glitt in das nebenliegende Gehirn.
Ich packte sie ihm in die Brusthöhle zwischen die Holzwolle, als man zunähte.
Trinke dich satt in deiner Vase!
Ruhe sanft,
kleine Aster!

Morgue II: Schöne Jugend

Der Mund eines Mädchens, das lange im Schilf gelegen hatte, sah so angeknabbert aus.
Als man die Brust aufbrach, war die Speiseröhre so löcherig.
Schließlich in einer Laube unter dem Zwerchfell fand man ein Nest von jungen Ratten.
Ein kleines Schwesterchen lag tot.
Die andern lebten von Leber und Niere, tranken das kalte Blut und hatten

hier eine schöne Jugend verlebt.
Und schön und schnell kam auch ihr Tod:
Man warf sie allesamt ins Wasser.
Ach, wie die kleinen Schnauzen quietschten!

Morgue IV: Negerbraut

Dann lag auf Kissen dunklen Bluts gebettet der blonde Nacken einer weißen Frau.
Die Sonne wütete in ihrem Haar und leckte ihr die hellen Schenkel lang und kniete um die bräunlicheren Brüste, noch unentstellt durch Laster und Geburt.
Ein Nigger neben ihr: Durch Pferdehufschlag Augen und Stirn zerfetzt. Der bohrte zwei Zehen seines schmutzigen linken Fußes ins Innere ihres kleinen weißen Ohrs.
Sie aber lag und schlief wie eine Braut: am Saume ihres Glücks der ersten Liebe und wie vorm Aufbruch vieler Himmelfahrten des jungen warmen Blutes.

Bis man ihr das Messer in die weiße Kehle senkte und einen Purpurschurz aus totem Blut ihr um die Hüften warf.

Morgue I: Il piccolo astero

Un birraio annegato fu sbattuto sul tavolo.
Qualcuno gli aveva insinuato tra i denti un piccolo astero violetto.
Quand'io su dal petto sotto la pelle con un lungo bisturi ne tagliai fuori lingua e palato, devo averlo sospinto, perché scivolò dentro il cervello lì presso.
Lo infilai nella cassa toracica tra la segatura quando ricucimmo.
Nella tua coppa bevi a sazieta!
Dolce riposo a te,
piccolo astero!

Morgue II: Bella gioventù

La bocca d'una ragazza, riversa a lungo in un canneto, appariva tutta rosicchiata.
Aperto il petto, era l'esofago un foro solo.
Alla fine, in una cavità sotto la pleura si trovò un nido di piccoli ratti.
Una lor sorellina era già morta.
Gli altri vivevano di fegato e reni, bevendo il freddo sangue e godendo

la loro bella gioventù.
E bella e rapida venne loro anche la morte:
furon gettati tutti quanti in acqua.
Oh, come squittivano i musetti!

Morgue IV: Sposa di negro

Poi sui cuscini di scuro sangue giacque la nuca bionda d'una donna bianca.
S'arrovellava il sole tra i capelli lambendo le cosce chiare e s'accucciava intorno agli abbronzati seni, intatti ancora da maternità e vizio.
Un negro accanto a lei: d'un cavallo lo zoccolo ferrato gli aveva dilaniati fronte ed occhi: due dita del suo piede sporco insinuava di lei nel bianco orecchio.
Ma come una sposa giaceva ella e dormiva: sull'orlo della felicità del primo amore, quasi sul limitare di molte estasi celesti del fresco e caldo sangue.

Finché a lei il bisturi s'immerse nella gola bianca e intorno ai fianchi un grembiule purpureo di sangue morto le venne gettato.